

MEDICAL HUMANITIES & MEDICINA NARRATIVA

Rivista di pedagogia generale e sociale

I / 2021

Direttore responsabile

Arcangelo SANTAMARIA

Direttori scientifici

Franco BLEZZA

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Valerio FERRO ALLODOLA

Università degli Studi eCampus

Comitato scientifico

Vincenzo ALASTRA

Università degli Studi di Torino

Michele BALDASSARRE

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Maria BUCCOLO

Università degli Studi Roma Tre

Martín Miguel Ángel CARBONERO

Universidad de Valladolid (Spagna)

Micaela CASTIGLIONI

Università degli Studi di Milano–Bicocca

Patrizia DE MENNATO

Università degli Studi di Firenze

Cristiano DEPALMAS

Università degli Studi di Sassari

Rocco FILIPPONERI PERGOLA

Associazione di Psicoanalisi della Redazione
Educativa – APRE

Maria Benedetta GAMBACORTI PASSERINI

Università degli Studi di Milano–Bicocca

Patrizia GARISTA

Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione
e Ricerca Educativa

Lorenza GARRINO

Università degli Studi di Torino

Maria Luisa IAVARONE

Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Vanna IORI

Università Cattolica di Milano

Francesco LO PRESTI

Università degli Studi di Napoli “Parthenope”

Antonella LOTTI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Maria Rita MANCANIELLO

Università degli Studi di Firenze

Francesca MARONE

Università degli Studi di Napoli Federico II

Antón Luis Jorge MARTÍN

Universidad de Valladolid (Spagna)

Marisa MICHELINI

Università degli Studi di Trieste

Elena MIGNOSI

Università degli Studi di Palermo

Fiorella PAONE

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio”
di Chieti–Pescara

Vincenzo PICCIONE

Università di Roma Tre

Raffaele PISANO

Lille University (Francia)

Fabrizio Manuel SIRIGNANO

Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”

Maura STRIANO

Università degli Studi di Napoli Federico II

Simonetta ULIVIERI

Università degli Studi di Firenze

Maria VACCARELLA

University of Bristol (UK)

Paola VILLANI

Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”

Lucia ZANNINI

Università degli Studi di Milano

Comitato di redazione

Maria BUCCOLO (caporedattore)

Ferdinando Ivano AMBRA

Luigi ARUTA

Elisa CANOCCHI

Cristiano DEPALMAS

Monica MINCI

Silvia MONGILI

Simona SERRA

Alessia TRAVAGLINI

Lo studio e la sperimentazione delle Medical Humanities e della Medicina Narrativa in Italia presentano una situazione “a macchia di leopardo” e in continuo divenire. Se è vero che la medicina non è una scienza esatta, la ricerca educativa sulle professioni mediche e sanitarie non può che essere complessa e interdisciplinare, con la finalità di “trasformare riflessivamente” — valorizzando la prospettiva narrativa — i contesti di pratiche professionali in cui ha luogo.

La rivista si propone come spazio per la pubblicazione (in lingua italiana e inglese) dei contributi pedagogici che intercettano i temi emergenti nel panorama degli studi nazionali ed internazionali riferiti alla Medical Humanities e alla Medicina Narrativa e si rivolge alla Comunità Scientifica, agli studenti dei corsi di laurea delle professioni educative e sanitarie, ai professionisti in formazione e ai docenti/formatori.

The study and experimentation of Medical Humanities and Narrative Medicine in Italy present a “leopard spot” situation in constant evolution. If it is true that medicine is not an exact science, educational research on medical and health professions can only be complex and interdisciplinary, with the aim of “transforming reflexively” — by enhancing the narrative perspective — the contexts of professional practices in which place.

MHMN is proposed as a space for the publication (in Italian and English) of the pedagogical contributions that intercept emerging themes in the panorama of national and international studies related to Medical Humanities and Narrative Medicine. MHMN is addressed to the Scientific Community, to students of the degree courses of the educational and health professions, to professionals in training and to teachers/trainers.

Criteria di referaggio

I contributi sono sottoposti a referaggio a “doppio cieco” (*double blind peer review process*), rispettando il pieno anonimato dell’autore e dei revisori.

La redazione della rivista ha il compito di individuare i revisori, scegliendo i referee tra studiosi ed esperti del settore oggetto del contributo, qualora non sia stato individuato preventivamente tra i componenti del comitato scientifico. Gli studiosi revisori, insieme ai componenti del comitato scientifico, fanno parte del comitato dei referee, annualmente aggiornato.

La redazione, una volta verificata la pertinenza dei temi rispetto agli ambiti di trattazione della rivista e degli aspetti redazionali, invia ai referee gli articoli oggetto di valutazione privi dei nomi degli autori. I referee, entro i termini indicati dalla redazione, forniranno le proprie osservazioni attraverso la traccia di lettura fornita dalla redazione. La scheda di valutazione permarrà agli atti nell’archivio della redazione e i suggerimenti contenuti saranno comunicati all’autore dell’articolo. Le indicazioni fornite dai referee, benché debitamente considerate dalla redazione, hanno valore consultivo. La redazione può decidere comunque di pubblicare un articolo. L’elenco dei referee sarà pubblicato sul numero del periodico, senza alcuna specifica di quale articolo sia stato loro attribuito.

I revisori formuleranno il proprio giudizio, tenendo conto dei seguenti parametri: approfondimento del tema trattato; qualità delle argomentazioni; bibliografia adeguatamente aggiornata; chiarezza e scorrevolezza dell’esposizione.

Sulla base di tali parametri, i revisori potranno formulare i seguenti giudizi:

1. pubblicabile senza modifiche;
2. pubblicabile previo apporto di modifiche;
3. da rivedere in maniera sostanziale;
4. da rigettare.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta dai co-direttori, salvo casi particolari in cui gli stessi co-direttori potranno nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell’articolo. I co-direttori, su loro responsabilità, possono decidere di non sottoporre a revisione scritti pubblicati su invito o di autori di particolare prestigio.

Referee criteria

The articles are subject to a double blind peer review process, which respects the anonymity of author and reviewer.

The editorial board chooses referees among academics and experts from the sector pertaining to the article if such a figure cannot be found among the members of the scientific committee. Academic reviewers, together with the scientific committee make up the referee committee, which is subject to an annual review and update.

Once the editorial board has verified the relevance of the topics, with respect to the areas of discussion of the magazine and editorial aspects, it sends the refereed articles to the evaluation without the names of the authors. The referees, within the terms indicated by the editorial board, will provide their comments through the reading track provided by the editorial board. The evaluation form will remain in the deeds in the editorial archive and the suggestions will be communicated to the author of the article. The indications provided by referees, although duly considered by the editorial board, are consultative. However, the editorial board may decide to publish an article. The list of referees will be published in the magazine review number, without any specification of which article has been attributed to them.

The referees will form their own judgement, taking into account the following parameters: quality of the argumentation; in-depth treatment of the topic; sufficiently up-to-date bibliography; clarity and fluidity of writing style.

On the basis of these parameters, the referees may make the following judgements:

1. publishable as it stands;
2. publishable after making certain modifications;
3. whole-scale revision required;
4. reject.

If two referees offer different opinions, a final decision will be made by the co-directors except when the latter decides to nominate a third referee to evaluate the article. The co-directors reserve the right not to submit invited articles or those written by prestigious authors to the peer review process.

VOL. 1/2021

a cura di

**PATRIZIA DE MENNATO
VALERIO FERRO ALLODOLA**

Contributi di

**VINCENZO ALASTRA, FERDINANDO IVANO AMBRA, LUIGI ARUTA
STEFANO BENINI, MARIA BUCCOLO, MARIALUISA BUFFON
CHIARA CARDINALI, VALERIO FERRO ALLODOLA, PATRIZIA DE MENNATO
MARIAROSARIA DE SIMONE, NICOLETTA MAGENTI, MARIA RITA MANCANIELLO
ELISA MAZZARIOL, CHIARA PELLEGRINI, VINCENZO PICCIONE, SARA POSLA
DIEGO SALVADORI, GIADA SARTOR, NICOLETTA SUTER
FEDERICA VAGNARELLI, LUCIA ZANNINI**



aracne



aracne

©

ISSN

1824-5463

ISBN

979-12-5994-255-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 7 LUGLIO 2021

*Questo Numero è dedicato a tutte le vittime
del conflitto israeliano-palestinese*

*This Issue is dedicated to to all the victims
of the Israeli-Palestinian conflict*

*Si ringraziano sentitamente
i Dott.ri Ferdinando Ivano Ambra e Luigi Aruta
dell'Università di Napoli "Parthenope" per aver
pazientemente revisionato questo numero.*

Indice

- 13 Editoriale
Patrizia de Mennato
- 21 Valutare gli effetti di interventi di medicina narrativa nella formazione dei professionisti della cura: esperienze e riflessioni
Lucia Zannini
- 39 La pandemia e il tempo di lockdown: possibili interventi educativi per la salute e il benessere delle giovani generazioni
Maria Rita Mancaniello
- 53 La memoria. Rileggere, riflettere, narrare con cura
Vincenzo Piccione
- 67 Narrare la fenomenologia esistenziale della formazione per promuovere autoconsapevolezza professionalizzante negli studenti di medicina: il racconto di un'esperienza
Mariarosaria De Simone
- 91 Brevi Essenziali Narrazioni (BEN). Una pratica formativa ed educativa pensosa e riflessiva
Vincenzo Alastra
- 109 Quando l'assistenza «nutre» e quando «svuota». L'esperienza di cura raccontata da un gruppo di infermieri
Stefano Benini, Nicoletta Magenti
- 133 Quando la narrazione aiuta a vivere il morire (e non solo...) in un reparto di Terapia Intensiva Neonatale
Federica Vagnarelli
- 151 Narrare il contagio
Diego Salvadori

- 161 Medicina narrativa: una questione di giustizia?
Chiara Pellegrini
- 179 Le Medical Humanities nella formazione del futuro professionista
infermiere: uno studio qualitativo
Chiara Cardinali, Sara Posla
- 191 Gli strumenti della Medicina Narrativa per la promozione del
self-care dell'infermiere. Una revisione della letteratura
*Giada Sartor, Elisa Mazzariol, Marialuisa Buffon, Nicoletta
Suter*

Recensioni

- 209 Vincenzo Alastra (a cura di), *Cura di sé, cura dell'altro e Hu-
manities*, Pensa Multimedia, Lecce 2021, p. 203
Valerio Ferro Allodola
- 213 Silvana Calaprice, *Educatori e pedagogisti tra formazione e
autoformazione. Identità, azioni, competenze e contesti per
educare all'imprevedibile*, Franco Angeli, Milano 2020, p.
158.
Maria Buccolo
- 217 Ciro Gallo (a cura di), *Le molte storie di Mariateresa. Un
esperimento di medicina narrativa*, Il Pensiero Scientifico Edi-
tore, Roma 2020, p. 169
Valerio Ferro Allodola
- 221 Patrizia Gaspari, *Per una pedagogia speciale oltre la medica-
lizzazione*, Guerini Scientifica, Milano 2017, p. 224
Luigi Aruta, Ferdinando Ivano Ambra

La pandemia e il tempo di lockdown: possibili interventi educativi per la salute e il benessere delle giovani generazioni

MARIA RITA MANCANIELLO*

RIASSUNTO: In questo ultimo anno abbiamo avuto chiaro ed evidente quali fossero i rischi legati alla pandemia ma nelle scelte per limitarne la diffusione, non si è tenuto di conto delle possibili conseguenze del lockdown sui processi di sviluppo di bambini e bambine e adolescenti. Per loro, la cui vita sociale è stata completamente sconvolta, le conseguenze sulla salute e sul benessere psicofisico stanno già emergendo e sono preoccupanti. La fragilità emotiva e cognitiva tipica dell'età dello sviluppo, privata della dimensione relazionale, costretta a limitazioni nello spazio, inserita in dinamiche forzate all'interno del nucleo familiare, sottoposta alla cessazione e cesura di ogni attività propria delle routine e degli impegni funzionali alla crescita, si rivela adesso a rischio di molte reazioni di sofferenza.

PAROLE CHIAVE: adolescenti invisibili, senso del futuro, progetto di vita, vita di gruppo, relazione educativa

ABSTRACT: In the last year, we have had clear and evident what the risks re-lated to the pandemic, but in the solution for contenimento of contagius, we havan't considered the risk and the damage of the lock-down on the development processes of boys and girls. For they, whose social life has been completely disrupted, the consequences of health and psycho-fisic wellness will be there and are worrying. The emo-tional and cognitive fragility typical of the developmental age, de-prived of the relational dimension, forced to limitations in space, in-serted into forced dynamics within the family nucleus, subjected to

* Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia – FORLILPSI.

the cessation and cessation of any activity proper to routines and commitments functional to growth, is now at risk of many suffering reactions.

KEY-WORDS: invisible teenagers, sense of the future, life plan, group life, educational relationship.

1. Un inedito tempo di vita: la pandemia e le sue conseguenze nella vita quotidiana

Nella storia dell'umanità le pandemie sono ciclicamente avvenute e tra studi scolastici e conoscenze popolari, per ognuno e ognuna di noi, dai Promessi sposi ai *modi di dire*, la peste, la lebbra o il colera hanno fatto parte delle conoscenze più formali o anche solo di un lessico utilizzato in modo scherzoso o anche offensivo, ma senza una vera comprensione del significato e delle conseguenze sulla vita delle persone di una pandemia. Poi, in poche settimane, quelle espressioni linguistiche o memorie letterarie, sono divenute inaspettatamente per la maggior parte della popolazione mondiale una realtà in cui ci siamo trovati immersi e da cui ci siamo sentiti sommersi.

Fin dal primo mese in cui la diffusione del virus SARS-CoV-2 è stata decretata dall'Oms come Pandemia Mondiale, è stato chiaro che sarebbe stato un tempo di profonde perdite umane e dalle disastrose conseguenze sul piano economico, meno evidenti gli effetti che si sarebbero avuti nelle dinamiche intrafamiliari problematiche e sui processi dello sviluppo infantile e adolescenziale. Corpi ristretti, separati dai propri consuetudinari riferimenti amicali e relazionali fuori dal contesto familiare, resi *invisibili* dalla pandemia, sappiamo che le conseguenze sono già in atto e sono preoccupanti. La fragilità emotiva e cognitiva tipica dell'età dello sviluppo, privata della dimensione relazionale, costretta a ampie limitazioni nello spazio-tempo, inserita in dinamiche forzate all'interno del nucleo familiare, sottoposta alla cesazione e cesura di ogni attività propria delle routine e degli impegni funzionali alla crescita, si rivela adesso a rischio di molte reazioni problematiche, difficilmente prevedibili nell'entità, ma sicuramente sostanziali. Soprattutto per gli adolescenti, che crescono per "discontinuità", per salti qualitativi repentini, per le esperienze vissute "nel

qui ed ora” come cesellatura sulla personalità e il modo di leggere e rapportarsi con la realtà, un tempo come quello vissuto ha inciso in modo indelebile sul loro mondo interno (Mancaniello, 2020).

Nella trasformazione radicale in atto durante l’adolescenza, nella metamorfosi che si attiva con la fase puberale, il tempo è una dimensione relazionale, sia con il mondo, sia, soprattutto, centrale per la percezione di esistere per sé stessi e in questo percorso assume un significato specifico per la costruzione del proprio “sé”.

La stessa organizzazione del proprio progetto esistenziale, scoprire che la propria vita adesso è nelle proprie mani, che la propria azione è determinata sempre più dalla propria intenzionalità, assume un connotato specifico relativamente alla funzione temporale. “La vita è adesso” per l’adolescente, nel qui ed ora. Dal momento in cui prende avvio la pubertà, ogni giorno qualcosa di sé cambia, sia nel corpo che nella mente. Nella *catastrofe adolescenziale*, l’adolescente vive una intensa trasformazione della visione del mondo, del suo modo di percepirsi, di osservare gli altri e le cose, del modo di mettersi in relazione con queste realtà e di procedere, quindi, nella scelta di atteggiamenti e comportamenti da adottare (Mancaniello, 2002).

Gli studi sulla strutturazione temporale e l’organizzazione del “piano di vita”, mettono in evidenza che nell’età adolescenziale il progetto di vita avviene intorno a fini che in parte sono dettati da esigenze individuali, in parte dagli obiettivi che la compagine sociale tende a privilegiare. L’elaborazione cognitiva e la motivazione sono intrecciate tra loro, connesse in modo imprescindibile con le emozioni e i sentimenti, e si osserva che sono alla base delle relazioni uomo-mondo e la persona non può svilupparsi senza un “intreccio attivo di interazioni reali e potenziali col mondo”. Secondo tale approccio, le motivazioni rappresentano l’espressione concreta e funzionale dei bisogni del soggetto, i quali, a loro volta, costituiscono gli elementi fondamentali dell’inserimento del soggetto nel mondo. Progettarsi richiede la definizione di una prospettiva proiettata verso una dimensione solo immaginata, nella quale i concetti di anticipazione e di aspettativa sono indice di un costante orientamento verso il futuro.

Nel lungo periodo del *lockdown* e delle altre forme di limitazione della libertà, con l’uso di dispositivi che *coprono* le espressioni visive e con una quotidianità censurata nel suo aspetto aggregativo, la prospettiva temporale sul futuro, non solo si è bloccata in termini di chiusura delle relazioni e degli spazi di vita sociali, ma anche per una ge-

neralizzata paura e una tangibile *presentificazione* di morte, che ha aperto a reazioni psicologiche e disturbi sulla sfera dei comportamenti di vita anche molto gravi.

Una questione nodale, perché situazioni come quella che stanno vivendo gli adolescenti, pongono molta difficoltà a guardare oltre il presente, sia per il senso di incertezza che caratterizza le informazioni che continuamente vengono proposte nella comunicazione mediatica e sociale, sia perché gli adolescenti e i giovani vivono il rapporto tra progettazione esistenziale e visione del mondo, già da diversi anni, caratterizzato dalla paura che esprimono nei confronti della società e dalle realtà quotidiane. Le analisi e le ricerche sul mondo giovanile mettono in luce che nella mente dei giovani si insinuano preoccupazioni e paure di varia intensità, rimanendo, evidentemente, in uno stato di timore senza una risposta contenitiva e trasformativa da parte di adulti e istituzioni.

Una paura generalizzata verso molti aspetti della vita, indicando più la percezione e il timore di molti fenomeni, che una conoscenza specifica di problemi sociali. L'influenza e la risonanza che i mass-media hanno rispetto a certe conoscenze è, come sappiamo, profondamente incidente nella lettura della realtà, per cui violenza, povertà e caro vita, indifferenza della gente verso i fenomeni sociali e le problematiche reali, sono le paure provate dalla maggior parte delle giovani generazioni. A queste si associano timori per la globalizzazione e l'immigrazione, seppur vi sia una maggiore apertura verso i processi di scambio e di interdipendenza che nel mondo avvengono ormai da decenni e che sono, per la giovane popolazione, diventate più accettabili e maggiormente integrate nel proprio immaginario come realtà possibili. In una società multiculturale e multi-etnica come la nostra, basata sugli scambi culturali e su una economia mondiale, la sensazione di precarietà e di instabilità rispetto al futuro e alle opportunità di esso, può far emergere sensazioni di ansia per coloro che potrebbero essere un ulteriore ostacolo alla propria realizzazione e, questo tempo di isolamento, rischia di essere ancora più fonte di ansia e di insicurezza e di cristallizzare timori già molto marcati e innegabili.

2. Salute e benessere: le risposte adolescenziali al lockdown

Da una attenta analisi della letteratura prodotta nell'ultimo anno sulle conseguenze della pandemia sulla salute e il benessere psicologico di bambini/e e di adolescenti emerge un quadro piuttosto preoccupante e che conferma come le scelte fatte per evitare la diffusione del contagio non abbiano tenuto di conto della complessità di una età della vita come quella infantile e adolescenziale (Saulle, Minozzi, Amato, Davoli, 2021).

Comparando i dati degli anni precedenti relativamente ai ricoveri e alle richieste di intervento nei "Pronto Soccorso", così come i decessi, si evidenzia che l'impatto diretto della malattia prodotta dalla Covid-19 sui ragazzi e le ragazze è stato basso e che la ragione principale per cui essi sono stati costretti a casa è stata sostanzialmente quella di proteggere gli adulti. Seppur comprensibile la necessità di una soluzione che potesse fermare il dilagare della pandemia, i sacrifici richiesti a tutti i livelli e in tutte le dimensioni sociali, si sono rivelati e si stanno rivelando sicuramente paradossali per la salute delle giovani generazioni. Le politiche sanitarie scelte a livello politico, hanno impattato fortemente sul benessere psicologico di bambini e adolescenti e la decisione di obbligare al distanziamento sociale, di limitare in modo quasi assoluto la mobilità, di determinare la chiusura delle scuole e di vietare ogni forma di aggregazione collettiva, sportiva o ludica o di intrattenimento, ha creato un senso di smarrimento e di svuotamento, che oggi si esprimono in una serie di disagi di ampio ventaglio (Tamburlini, 2020). Ansia, stati depressivi, attacchi di panico, alterazioni nei ritmi sonno-veglia e nell'alimentazione sono le prime risposte al forte stress dovuto alla necessità di combattere un nemico non prevedibile e di farlo nella separazione da tutto quel mondo emotivo e relazionale che alimenta il senso vitale. La negazione del contatto fisico, dall'abbraccio al bacio, dal contatto corporeo al darsi la mano, sono diventati un blocco dell'espressione di sé e del veicolo principale di comunicazione dell'adolescente: il corpo. Escludere in un attivo dalla propria vita, sia le persone della relazione quotidiana, così come il contatto con "la gente", la generalità degli altri, ha creato un forte cortocircuito emozionale sulla pelle degli adolescenti. In una età dove "l'altro e l'altra" fuori dalla famiglia sono la propria "identità", sono la propria dimensione dell'esserci e dell'appartenere, del sentirsi protetti e sicuri.

Dobbiamo partire dal concetto che l'adolescenza è un periodo della vita dove la trasformazione in atto è data da "salti qualitativi" che avvengono per *momenti temporali* e *per eventi* e non per continuità. Come ogni processo di trasformazione, vi è un *passaggio di stato* che richiede la separazione da realtà conosciute e sedimentate dentro di sé, per andare verso luoghi e storie inedite con le quali misurarsi e di cui apprenderne la cultura. Un percorso che si dispiega attraverso *separazioni* e *appartenenze* durante le quali viene trasmesso e acquisito un bagaglio utile per la crescita interiore e sociale del ragazzo. Ciò che entra in relazione è, perciò, sia l'ambiente esterno che l'ambiente dell'interiorità, comprensivi delle diverse singolarità che vi sono espresse. In tale lettura, vi è una inscindibile relazione tra i *sistemi sociali* e quelli *intrapsichici*, ritenendo fondamentale, per l'arricchimento e la vitalità del soggetto, la mobilità interna ad ognuno dei *singoli sistemi* e *tra i sistemi tra loro*, a partire dalla considerazione che la rigidità e l'assenza di movimento di uno di questi essi, sia fonte di disturbi psicopatologici.

Il sistema relazionale dei pari, nella fase adolescenziale, è il luogo privilegiato in cui si esprimono in modo particolare le spinte ad *imitare* e ad *agire*. Considerato nella sua struttura di sistema aperto, si vede come in esso vi sia un continuo scambio di informazioni, energie, sensazioni, emozioni, pensieri, con il mondo circostante, e allo stesso tempo vi siano dentro dei sottosistemi autonomi – i singoli soggetti – che interagiscono e si relazionano tra loro (Von Bertalanffy, 1971; De Angelis, 1996). Questo significa che nel gruppo ogni cambiamento del singolo si ripercuote e influenza tutto il sistema, che deve riorganizzarsi e ridefinire le posizioni di ogni suo membro. In tal modo le azioni e le attività che in esso avvengono stimolano il movimento interno di energie individuali e si ripercuotono sull'intero vissuto del gruppo, sviluppando una maggiore complessità e affinando le capacità sensoriali e cognitive dei suoi componenti.

Tutte le energie interne al gruppo tendono a mantenere un equilibrio omeostatico, dando forza alle regole e puntando a delineare un certo ordine, nonché definendo dei propri valori di riferimento, ma allo stesso tempo, spingono il singolo a sperimentare ruoli diversi e mai provati, a trovare un proprio spazio sociale e una propria *collocazione nel mondo* e a cominciare a confrontarsi con il sistema degli adulti. Anche nel sistema dei pari è, allora, fondamentale che vi sia un continuo cambiamento, fatto di momenti di svolta, in cui ogni singolo può

variare e deviare nel suo percorso, per evitare l'arresto della *equa* distribuzione delle energie.

La relazione all'interno del gruppo dei pari è principalmente una fonte inesauribile di risposte ai propri perché e un aiuto insostituibile per superare le varie tensioni associate alla crescita, così come è anche e soprattutto un luogo in cui si attua principalmente il processo di ristrutturazione e di formazione di nuove competenze psichiche (Magglietta, 2007; Amerio, Bobbi Cavallo, Palmonari, 1990). La peculiarità del gruppo dei pari sta nel fatto che rispetto a tutti gli altri sistemi, non è dotato a priori di una propria storia e un precedente vissuto, ma la natura provvisoria e temporalizzata che esso ha, gli permette di essere scevro da pregiudizi e riferimenti transgenerazionali. Le trasformazioni che l'adolescente vede e sente dentro di sé, trovano *accoglienza* nel gruppo e sulla base di questo "comune destino" inizia a formarsi una "microsocietà" con un proprio linguaggio, dei ruoli condivisi, delle modalità di esprimere emozioni e sentimenti, un proprio sistema normativo etc. Molti elementi presenti nell'organizzazione di questo gruppo, mostrano come esso tenda a riprodurre la prima cellula sociale, una "nuova famiglia", e molte delle funzioni che abbiamo visto proprie di essa tornano ad avere un loro preciso significato anche in questo sistema (D'Onofrio, 2013, Ammanniti, 2018)

L'adolescente nel gruppo sente di avere un ruolo, dei compiti ben precisi, un riconoscimento e vive questa sua appartenenza con una grande carica affettiva, ricevendo in cambio l'accoglienza da parte del gruppo dei suoi differenti stati d'animo, delle sue ansie, delle sue angosce. Nella revisione generale che l'adolescente sta vivendo, il sistema dei pari si propone come uno spazio alternativo dove poter capire se stessi, conoscere i nuovi impulsi emozionali e affrontare i nuovi compiti evolutivi che si presentano.

Risulta di immediata intuizione come, in questo tempo di emergenza dettato dalla Covid-19 e di restrizione tra le mura domestiche, la dimensione gruppale sia stata negata e gli e le adolescenti costretti dentro una dimensione familiare, che ha limitato le dinamiche di sviluppo nel gruppo e le interazioni dirette con quello che, in un termine più evocativo e suggestivo, che scientifico, definirei il *gruppo-pelle*. Compito di genitori, insegnanti, educatori, ma anche delle politiche democratiche, dovrebbe essere sempre quello di permettere e dedicare la massima attenzione per garantire agli adolescenti la qualità della vita psicofisica e dare loro la possibilità di organizzare il proprio tempo,

aiutandoli a sostenere la rete di amicizie e di relazioni significative, incoraggiando la dimensione aggregativa e di contatto. Attività e socialità che devono essere riprese entro breve tempo, pena il rischio di una interruzione dei processi di sviluppo e *crystallizzazione* delle dinamiche di crescita (Iori, 2020),

3. Quali possibili risposte pedagogiche nel prossimo futuro?

Le problematiche che sembrano però essere maggiormente evidenti e che interessano maggiormente la presente riflessione sull'età adolescenziale, sono le reazioni psicologiche che stanno emergendo, processi di cambiamento attraversati, si devono svolgere necessariamente lungo un asse temporale orientato al futuro. Perseguire lo scopo di formare un soggetto capace di situarsi-proiettarsi nel futuro e di progettare la sua esistenza attuale in funzione di scopi che raggiungerà con il tempo. Ogni ragazzo deve, perciò, imparare a partecipare alle scelte che caratterizzeranno la sua vita futura, motivo per cui la funzione dell'educatore non è tanto quella di presentargli progetti già pianificati, ma di suscitare in lui pensieri proiettati nel tempo, di stimolare la voglia di pensare al futuro e di creare contemporaneamente progetti reali, concreti, fattibili, così da costruire un tempo soggettivo, fatto di ritorni, di momenti di indecisioni, di entusiasmo, di indifferenza, di riaggiustamenti continui e di rievocazioni.

Al centro del processo di ridefinizione di sé vi è quindi l'adolescente che, con l'aiuto dell'adulto comincia a progettare un percorso di vita non solo finalizzato a sviluppare competenze e integrazione sociale, quanto a trovare una propria dimensione esistenziale nuova. La progettualità esistenziale è quel denominatore, di cui il soggetto è più o meno consapevole, che permette l'elaborazione di valori e obiettivi di azioni, agite nel qui ed ora e che si alimentano di aspettative e traiettorie orientate al futuro. Ciò significa tendere "a configurarsi non semplicemente in funzione dell'adattamento alla realtà presente, ma anche (o, ancor meglio, prevalentemente) in funzione di un "possibile", ipotizzabile dall'immaginazione, effettuabile mediante l'intelligenza e concretabile in un processo incessante di costruzione e decostruzione dell'esperienza in cui il soggetto (singolo o collettivo) è storicamente inserito e, ovviamente, proiettato al futuro".

Un importante obiettivo per lo sviluppo dei soggetti e il miglioramento dei loro contesti di vita, lo assume la riflessione sui modelli educativi e sulle metodologie di intervento, cercando di mettere a fuoco prassi, modalità, strumenti, attività, opportunità che nella comunità sono già operative in questa direzione, valorizzando le esperienze e gli interventi attivati e facendo da sprone e da stimolo per quelle realtà che ancora stentano a lavorare verso la prospettiva di una educazione esistenziale.

Se riuscissimo a superare l'*impasse* che comporta il *sensu di non prevedibilità*, dell'*incertezza* e dell'*ancoraggio al già noto*, della *paura dell'ignoto*, questo è uno dei momenti più belli della storia dell'umanità. Mai come oggi, a tutti noi è data la possibilità di decidere cosa fare, di preparare e progettare il futuro. Un film della fine degli anni settanta dello scorso secolo, "Un mercoledì da leoni", ci ha insegnato cosa vuol dire saper "governare l'onda", "gestire il vento", affrontare la sfida che "il mare in tempesta" pone e propone. In questa epoca che stiamo attraversando *siamo sull'onda*: età liquida per eccellenza, evocativa della *fluidità* e della *fluttuazione*, ci propone una decisione epocale. Sta a noi scegliere se cavalcare l'onda con determinazione e consapevolezza o farci travolgere inermi e sopraffatti dall'angoscia, se affrontare il movimento e l'incertezza come opportunità da gestire con coscienza e risoluzione, o lasciarsi andare alla deriva e al controllo dittatoriale. L'umanità intera è nella dimensione liquida, i processi trasformativi sono oggi mondiali, ogni realtà è connessa, volente o nolente, con tutte le altre. I media e le televisioni, i *Device* e il *World Wide Web* e tutti i *social* che abbiamo a disposizione, hanno una capacità comunicativa sincronica in gran parte delle aree abitate terrestri.

Una scelta di cui abbiamo bisogno per saper dare una significativa risposta alle giovani generazioni che da noi si aspettano persone solide e significative di riferimento. Per poter essere educatori, insegnanti o genitori responsabili e consapevoli, per dare sostanza alle forme educative, abbiamo bisogno di avere chiaro se vogliamo cavalcare l'onda e la sfida che il futuro ci pone, o meno. Gli adulti hanno davanti a sé adolescenti molto esigenti, che con la loro apatia, il loro nichilismo, le loro forme provocatorie e sprezzanti, in verità stanno aspettando che gli adulti offrano loro un terreno e una via su cui potersi muovere. Chiedono di essere ascoltati, guardati, attendono una proposta chiara. Una responsabilità e una grande opportunità per l'adulto, perché *in-*

contrare nel profondo un adolescente, è una delle esperienze più significative che l'adulto possa vivere. Di fronte ad un adolescente è difficile poter dissimulare il proprio pensiero o il proprio sentire. L'adolescente mette a nudo, guarda dritto negli occhi quando vuole capire, penetra sotto la pelle dell'adulto senza remora quando non sente la sua credibilità. L'adolescente spiazza, provoca, lancia sfide e sollecita continuamente una risposta vera. L'adolescente è implacabile con l'adulto che ha preso a modello, è intransigente e poco disposto a perdonargli eventuali errori, è spietato quando non trova coerenza tra ciò che gli è stato presentato come *vero e assoluto* da bambino e il modo in cui ciò viene realmente considerato nel mondo adulto. In questa sua ricchezza emotiva e sensoriale, l'adolescente ha bisogno di *punti fermi e paletti saldi*, nonché di flessibilità, di comprensione, di elasticità e di pazienza. Davanti a queste richieste di senso, di motivazioni, di certezza, l'adulto non può svincolarsi. Deve sostenerle, e ci riesce solo quando ha realmente raggiunto quell'equilibrio psico-emotivo che permette di reggere la *messa in dubbio di sé*, quando è convinto, in prima persona, delle proposte *messe in atto* e delle *posizioni assunte*. Una dinamica interattiva che presuppone che l'adulto abbia chiaro il proprio mondo valoriale di riferimento e una consapevolezza di sé e del proprio essere. Un costrutto interno che, purtroppo, nella situazione contemporanea, si mostra profondamente fragile e indefinito; seppur voglia pensare e mantenere la speranza, che questa disperata esperienza che stiamo vivendo, permetta all'umanità di riprendere tra le mani l'armonia cosmica e gettarsi consapevolmente nell'onda che porta verso il futuro.

4. Alcune riflessioni conclusive

A chiosa di questi elementi riflessivi su un periodo così difficile, la sollecitazione che sento più urgente è quella di riscoprire il valore della bellezza della vita e dell'esistere, dimensioni che nel tempo in cui scrivo sono state profondamente messe a dura prova. La domanda se "La vita è bella? Oppure non lo è?" direi che trova la sua immediata risposta nel condivisibile pensiero di Mancuso che "la vita è supremamente bella: la prova è data dal fatto che l'istinto più forte nei viventi è quello della sopravvivenza" (Mancuso, 2018, p.11)

In questo nuovo tempo che si apre davanti a noi, sperando che questa esperienza pandemica stia finendo il suo corso – almeno nella parte più pregnante e drammatica –, abbiamo una sfida importante da affrontare ed è di superare *l'istinto della sopravvivenza* e riprendere a vivere con un nuovo sguardo verso luminosi orizzonti. Non solo utile per noi adulti, ma necessario per le giovani generazioni, che hanno diritto ad un futuro pieno di bellezza.

Riferimenti bibliografici

AMERIO P., BOGGI CAVALLO P., PALMONARI A., *Gruppi di adolescenti e processi di socializzazione*, Il Mulino, Bologna 1990.

AMMANNITI M., *Adolescenti senza tempo*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018.

BACHTIN M., *Per una filosofia dell'azione responsabile (1920-24)*, Lecce, Manni 1998.

BARONE P., MANTEGAZZA R., *La terra di mezzo. Gli elaboratori pedagogici dell'adolescenza*, Unicopli, Milano 1999.

BAUMAN Z., *Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*, AlboVersorio, Milano 2014.

BAUMAN Z., LEONCINI T., *Nati liquidi*, Sperling & Kupfer, Segrate (Mi) 2017.

BLOS P., *The adolescent passage. Developmental Issues*, International Universities Press, New York, 1979, trad. it., *L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo*, Armando, Roma 1988.

BURGALASSI S., *Uno spiraglio sul futuro. Interpretazione sociologica del cambiamento sociale in atto*, Giardini Editori, Pisa 1980.

BORGNA E., *La fragilità che è in noi*, Vele Editore: Giulio Einaudi, Torino 2014.

BROWN B., *La Forza della Fragilità, Il coraggio di sbagliare e rinascere più forti di prima*, Vallardi editore, Milano 2016

CESAREO V., VACCARINI I., *L'era del narcisismo*, Carocci, Roma 2012.

DEMETRIO D., *Elogio dell'immaturità. Poetica dell'età irraggiungibile*, Raffaello Cortina, Milano 1998.

DE ANGELIS V., *La logica della complessità. Introduzione alle teorie dei sistemi*, Bruno Mondadori, Milano 1996.

D'ONOFRIO E., *Adolescenza. Una terra di mezzo*, Aracne, Roma 2013.

FREUD S., *Noi e la morte*, (1915), Palomar, Bari 1993.

——— *Lutto e Melanconia*, (1917), in *Opere 1905/1921*, Newton Compton, Milano, 1995.

HEIDEGGER M., *Essere e tempo*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

GALIMBERTI U., Intervista registrata a Milano il 28 febbraio 2020, in <https://www.youtube.com/watch?v=-OMKYw-XaGg>

——— *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano 2013.

KLEIN M., *Note su alcuni meccanismi schizoidi*, in *Scritti 1921-1945*, Boringhieri, Torino 1978.

KRISTEVA J., *Le nuove malattie dell'anima*, Borla, Roma 1998.

IORI V., *Coronavirus: spazio, tempo, corpo nell'emergenza vissuta dai bambini*, in <https://www.dire.it/05-04-2020/443443-coronavirus-spazio-tempo-corpo-nellemergenza-vissuta-dai-bambini/>, consultato il 10/05/2021.

LASH C., *La cultura del narcisismo*, Bompiani, Milano 2001.

LOWEN A., *Il Narcisismo. Identità rinnegata*, Feltrinelli Milano, 2013.

MAGLIETTA D. (a cura di), *Bambini e adolescenti in gruppo*, Borla Roma, 2007

MANCANIELLO M. R., *Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale*, «Studi sulla Formazione», 23(1), 2020, pp. 21-51.

——— *Adolescenti in situazione di fragilità*, in BENELLI C., GÍJÓN CASARES M. (a cura di), *(In)tessere relazioni educative. Teorie e pratiche di inclusione in contesti di vulnerabilità*, FrancoAngeli, Milano 2020.

——— *Per una pedagogia dell'adolescenza. Società complessa e paesaggi della metamorfosi identitaria*, PensaMultimedia, Lecce 2018.

——— *L'Adolescenza come catastrofe. Modelli d'interpretazione psicopedagogica*, Pisa, ETS 2002.

MANCUSO V., *La via della Bellezza*, Garzanti, Milano 2018.

MAPELLI M., *Il dolore che trasforma. Attraversare l'esperienza della perdita e del lutto*, Franco Angeli, Milano 2013.

MELCHIORRE V., *Al di là dell'ultimo. Filosofie della morte e filosofie della vita*, Vita e Pensiero, Milano 1998.

PIETROPOLLI CHARMET G., *Fragile e Spavaldo*. Laterza, Bari 2008.

POLESANA A., *La società italiana. Cambiamento sociale, consumi e media*, Guerini Next, Milano 2016.

RECALCATI M., *Clinica del vuoto. Anoressia, dipendenze, psicosi*, Franco Angeli, Milano 2002.

SAULLE R. MINOZZI S., AMATO L., DAVOLI M., *Impatto del distanziamento sociale per covid-19 sulla salute fisica dei giovani: una revisione sistematica della letteratura*, «Recenti Progressi in Medicina», 112(5), 2021, pp. 347-359.

SELMI A., *Il narcisismo*, Il Mulino, Milano 2007.

STRZYS K., *Narcisismo e socializzazione. Trasformazione sociale e mutamento dei dati caratteriali* (1978), Feltrinelli, Milano 1981.

TAMBURLINI G., *L'impatto della pandemia Covid-19 sulla salute globale dei bambini*, «Medico e Bambino», 39, 2020, pp. 629-632.

VON BERTALANFFY L., *Teoria generale dei sistemi*, Idesi, Milano 1971

WINNICOTT D. W. (1958), *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armando Editore, Roma 1970.